

Bologna, il 14/12/2018



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
BOLOGNA
Area Educativa

AL PROVVEDITORATO REGIONALE
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA E MARCHE
Ufficio Detenuti e Trattamento
Sezione II – Osservazione e Trattamento
e-mail pr.bologna@giustizia.it

Prot. nr. 56351 del 14/12/2018

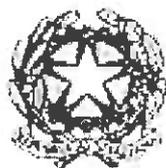
AL SERVIZIO ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI E
DELLE POLITICHE PER L'ISTRUZIONE
alla c.a. Dott.ssa Gloria Bocchini
gloria.bocchini@regione.emilia-romagna.it

AL SERVIZIO POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE
SOCIALE, IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ
E TERZO SETTORE
alla c.a. Dott. Gisberto Cornia
gisberto.cornia@regione.emilia-romagna.it

A riscontro della nota del PROVVEDITORATO REGIONALE
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E MARCHE -
Ufficio Detenuti e Trattamento, prot. n. 35231/TRATT/AR del 14/11/2018, si trasmettono,
debitamente compilate, le schede relative alla rilevazione in oggetto.

IL RESPONSABILE DELL'AREA EDUCATIVA
Dott. Massimo ZICCONI

IL DIRETTORE
Dott.ssa Claudia CLEMENTI



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA
AREA EDUCATIVA
tel. 051 329753
e-mail: segreteria.educatori.cc.bologna@giustizia.it

Acquisizione dei dati quantitativi e qualitativi per la realizzazione del Piano 2019-2020 di INTER-VENTI ORIENTATIVI E FORMATIVI PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE – Anno 2019
ANALISI DI CONTESTO E DATI QUALI-QUANTITATIVI DEI POTENZIALI DESTINATARI PER CIASCUN ISTITUTO PENALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA

1) ANALISI DEL CONTESTO

Popolazione detenuta: numero e tipologia di **detenuti**; condizioni detentive generali e situazioni individuali rilevanti ai fini dell'accesso alle opportunità formative; (particolarità dei circuiti, fine pena, dislocazione degli spazi, continuità degli interventi trattamentali e formativi ecc);

Struttura dell'istituto: disponibilità di aule e laboratori (specificare tipologie di attrezzature);

Eventuali altre informazioni utili ad individuare le caratteristiche dell'offerta formativa erogabile

Le attività trattamentali dei detenuti si svolgono in parte in alcune salette prospicienti alle sezioni detentive e in parte in appositi spazi ricavati al piano terra di ciascun reparto. Alcune attività si svolgono in spazi autonomi (cucina detenuti, lavanderia, sala cinema del maschile, aree verdi, officina MOF ecc.) esterni ai reparti detentivi.

La presenza dei detenuti si attesta attualmente (DATI AGGIORNATI A FINE NOVEMBRE 2018) a 803 unità, delle quali il 57% circa è rappresentato da stranieri (448).

96	MAROCCO	15	ALGERIA	4	UCRAINA
75	TUNISIA	12	SENEGAL	4	LIBIA
63	ALBANIA	9	GAMBIA	3	SVIZZERA
47	ROMANIA	8	MOLDAVIA	3	GEORGIA
32	NIGERIA	8	BRASILE	2	POLONIA
22	PAKISTAN	8	GERMANIA	2	BOSNIA ERZEGOVINA

2	EGITTO	1	ISRAELE	1	GUINEA
2	GHANA	1	BIELORUSSIA	1	MESSICO
2	CINA	1	ARGENTINA	1	FEDERAZIONE RUSSA
2	COLOMBIA	1	CAMERUN	1	LITUANIA
2	LETTONIA	1	MACEDONIA	1	LIBERIA
1	DOMINICA	1	TURCHIA	1	KOSOVO
1	CROAZIA	1	TANZANIA	1	INDIA
1	COSTA D'AVORIO	1	SRI LANKA	1	AFGHANISTAN
1	ETIOPIA	1	SERBIA E MONTENEGRO	1	FILIPPINE
1	BULGARIA	1	PORTOGALLO	1	NICARAGUA

Il numero attuale dei detenuti in esecuzione di pena si attesta a 459 (ai quali vanno aggiunti 47 detenuti con posizione giuridica mista con definitivo). I detenuti definitivi con pena residua superiore a quattro anni sono 185. Gli ergastolani sono 13.

Presso la sezione Femminile sono attualmente ristrette 77 detenute delle quali 56 hanno posizione giuridica definitiva (alle quali vanno aggiunte 2 detenute con posizione giuridica mista con definitivo).

I giovani adulti (minori di 25 anni) sono 70, gli anziani (oltre 65 anni) sono 18.

Relativamente poi alle diverse provenienze geografiche e territoriali dei detenuti stranieri, è da evidenziare che sono state censite ben 51 nazionalità diverse, con una forte presenza di detenuti di lingua araba (quasi 200 i magrebini).

La tipologia prevalente dei reati commessi dai detenuti risulta quella connessa allo spaccio di sostanze stupefacenti. In proposito, è da dire che, rispetto alla popolazione detenuta complessiva, oltre un terzo di questa presenta problematiche certificate di tossicodipendenza (256 detenuti e 19 detenute).

Le diverse attività trattamentali si svolgono nelle tre principali realtà detentive della Casa Circondariale (Penale, Femminile e Giudiziario), utilizzando gli spazi disponibili già esistenti o allo scopo realizzati:

- presso la sezione Femminile vengono utilizzati alcuni locali situati a piano terra della stessa sezione: aula scolastica, ludoteca, sala cinema, cappella, biblioteca, saletta sartoria, palestra; nel 2016 molte attività si sono spostate al secondo piano della struttura, recentemente ristrutturato.
- anche presso la sezione Penale le attività si svolgono in appositi locali situati a piano terra: caseificio, palestra (F9), sala pittura (F19), sala modellismo (F18), sala studio (F5), sala polivalente (C27), biblioteca (F6), laboratorio RAEE (F10), cappella (F8); fuori dalla sezione si trovano il fabbricato dell'azienda meccanica e il campo sportivo; alcune attività dei detenuti del Penale si svolgono in Area Pedagogica (ad esempio quelle scolastiche); sono quasi ultimati i lavori di ristrutturazione che garantiranno, nel 2019, nuovi spazi per ampliare l'offerta trattamentale.
- presso il Giudiziario, che raccoglie la presenza maggiore di detenuti, non esistendo aule o locali a piano terra, nell'anno 1998 è stata realizzata una serie di interventi strutturali che hanno consentito di creare un' "Area Pedagogica", finalizzata a svolgere attività di studio, scolastiche e culturali. In tale ambito,

inoltre, è stata realizzata la nuova Biblioteca centrale, che rappresenta un importante riferimento culturale, sia per le attività scolastiche, sia per eventi significativi ed attività culturali diverse svolte da altri volontari. Anche per i detenuti dei reparti ad A.S. sono state, inoltre, realizzate alcune nuove aule a piano terra del reparto Giudiziario, che costituiscono una specifica "Area Pedagogica" destinata solo a tali reparti. Tuttavia, anche presso il Giudiziario, alcune attività scolastiche, di studio, culturali e ricreative vengono svolte in locali posti nelle rotonde dei rispettivi tre piani e nelle salette di sezione. La ragione è che non sempre i soli locali delle "Aree Pedagogiche" sono sufficienti a contenere le varie e numerose attività che, talvolta, devono essere svolte contemporaneamente, dovendo garantire, tra l'altro, che gli interventi scolastici e trattamentali siano rivolti a tutti i detenuti, anche se appartenenti a categorie per le quali la legge impone una separazione (è il caso dei detenuti ad A.S. e di quelli così detti "protetti").

Per quanto riguarda la formazione professionale, gli spazi utilizzati per gli aspetti teorici coincidono generalmente con le aule scolastiche dei diversi reparti. La "parte pratica" si svolge principalmente nelle strutture, o in locali attigui, che in Istituto già esistono. I corsi per "Addetto alla produzione dei pasti", ad esempio, si svolgono presso la cucina dell'Istituto, o in locali vicini a questa; i corsi attinenti all'area agraria florovivaistica vengono sviluppati nelle aree verdi e nelle relative strutture dell'Istituto, e così via. I profili professionali, per i quali non è possibile trovare alcuna attinenza compatibile con le strutture esistenti, vengono svolti in locali a ciò destinati e per il tempo necessario di svolgimento del corso professionale. Le attività di lavoro si svolgono in tutti i Reparti e strutture dell'Istituto, secondo le necessità previste dai posti di lavoro tabellare interno, sia di tipo domestico che di manutenzione ordinaria.

2) Specifiche in merito alle attività lavorative

Lavoro penitenziario intramurario alle dipendenze dell'Amministrazione: organizzazione e tipologie

Le risorse disponibili hanno consentito di occupare, nel 2018, in lavori domestici alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, in media, 170 detenuti al mese (corrispondenti a 71 posti di lavoro a tempo pieno).

Il 5 giugno 2015 era cessata – per mancanza di risorse economiche - l'attività dello Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro, gestito in collaborazione con il Centro per l'Impiego della Provincia di Bologna. Su indicazione del Responsabile dell'Area Educativa, il lavoro dello Sportello si era concentrato, a partire da giugno 2009, sulla ricognizione delle risorse lavorative interne, in modo da creare una banca dati informatizzata dei curricula dei detenuti più stabilmente presenti nell'Istituto bolognese. Al 31/12/2014 risultavano informatizzati 2.314 curricula. Il servizio operava in rete con gli operatori penitenziari interni, in specifico con il G.O.T. curato dai singoli educatori incaricati dei casi, facilitando così l'inserimento lavorativo di quei detenuti che possono fruire di misure alternative e/o del lavoro all'esterno. La Regione Emilia Romagna ha messo a disposizione le risorse necessarie a ripristinare questo importante servizio, che è tornato operativo dal mese di settembre del 2017.

E' ancora in distribuzione la terza edizione di un libretto esplicativo, "Il lavoro in carcere: Istruzioni per l'uso", curato dagli operatori dello Sportello, con l'obiettivo di rendere più chiari i meccanismi di accesso al lavoro interno ed esterno e di fornire un quadro delle attività scolastiche e formative disponibili presso l'Istituto. Il libretto è stato stampato in quattro lingue e viene distribuito a tutti i detenuti secondo modalità concordate con la Direzione.

Lavoro intramurario alle dipendenze di terzi: organizzazione e tipologie

Attualmente si svolgono le seguenti attività di lavorazione in convenzione:

➤ LABORATORIO PER IL DISASSEMBLAGGIO RAEE (RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE)

Il laboratorio per il disassemblaggio RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) ha impegnato quattro detenuti in borsa lavoro fino al mese di gennaio 2010. Dal 27 gennaio 2010 tre di questi detenuti sono stati assunti, con contratto a tempo determinato, dalla Cooperativa IT2, titolare della convenzione con il carcere di Bologna. Altri detenuti sono stati formati per subentrare progressivamente a quelli inizialmente inseriti nel laboratorio. Attualmente i detenuti assunti dalla Cooperativa sono due.

➤ FARE IMPRESA IN DOZZA

Nel 2008, da un'idea del prof. Italo Minguzzi, la Direzione della Casa Circondariale di Bologna iniziò una collaborazione con la G.D. S.p.A., la I.M.A. S.p.A. e la Società Investimenti di Maurizio Marchesini & C. S.p.A. per l'avviamento di un'officina di produzione meccanica, con l'obiettivo di garantire occupazione ad almeno una decina di detenuti da formare nel settore meccanico. Si tratta di imprese di rilevante importanza nel settore meccanico, leaders mondiali nella produzione di macchine per il packaging, e che costituiscono un partner ragguardevole per l'amministrazione penitenziaria in termini di affidabilità. Il primo corso di formazione, gestito dalla Fondazione Aldini Valeriani (Scuola di Industrial Management di Unindustria Bologna), finanziato dalla Provincia di Bologna, è iniziato in data 29/11/2010 e si è concluso il 22/03/2012. Il 25/01/2011 è stata siglata la convenzione con la neonata "Fare Impresa in Dozza S.r.l. Impresa Sociale". Il progetto ha consentito l'allestimento, all'interno della struttura penitenziaria bolognese, di un'officina meccanica che realizza forniture ed accessori per le imprese socie della società, ovvero per terzi. Per la realizzazione del progetto si è concordato di concedere a titolo di comodato gratuito i locali prima adibiti ad uso palestra del reparto penale. L'amministrazione penitenziaria ha assunto l'onere di ripristinare i locali bagni e docce, di realizzare un refettorio e un locale da destinare ad uffici e di realizzare un'apertura per il passaggio delle merci, lavori realizzati in economia con manodopera di detenuti. Il piano tecnico prevedeva un impegno economico di circa 100.000 euro che ha trovato copertura finanziaria nella Cassa per le Ammende. La società ha garantito l'adeguamento di alcuni impianti e

l'installazione dei macchinari e degli strumenti accessori per la produzione. Il progetto ha assicurato l'assunzione a tempo indeterminato di 10 detenuti (con decorrenza da giugno 2012), e la possibilità, al termine della pena o in misura alternativa, di continuare il rapporto di lavoro presso aziende del gruppo per quei soggetti che hanno acquisito un buon livello di professionalità. Nei primi mesi del 2013 2 detenuti sono stati assunti da aziende meccaniche esterne beneficiando di una misura alternativa. Con decorrenza dal primo giugno 2013 altri 6 detenuti, a conclusione di un secondo corso di formazione professionale, sono stati assunti a tempo indeterminato portando a 14 elementi la forza lavoro dell'azienda.

> LIBERIAMO I SAPORI

Si tratta di un'attività di produzione di latticini inaugurata il 07/02/2017 ¹.

Ri Bologna



Bologna, il caseificio è in carcere: i detenuti fanno la mozzarella



L'azienda salentina "Liberiamo i sapori" apre alla Dozza. Ahmed, 25 anni: "Finalmente un lavoro, sono felice"

di CATERINA GIUSBERTI
08 febbraio 2017

BOLOGNA - Butt Umair Ahmed è un detenuto pachistano di venticinque anni; è entrato alla Dozza che ne aveva diciotto e per uscire dovrà aspettarne altri dodici. Sconta una condanna per tentato omicidio. Marco, ventiseienne di Rimini, invece sarà libero soltanto nel 2042. Poi c'è Vincenzo, che una volta in un caseificio ci ha lavorato, da giovane, nel sud Italia. "Ma era tutta un'altra cosa". E Ben Ziid Ahmed, tunisino, che non ha mai lavorato in tutta la sua vita: "Solo spaccio", riassume. Sono i quattro detenuti della Dozza assunti dall'azienda salentina "Liberiamo i sapori", che ieri ha aperto il primo caseificio all'interno del carcere di Bologna, dentro una ex tipografia. Macchinari e attrezzature sono di proprietà dell'istituto penitenziario, che le ha acquistate e concesse in comodato d'uso gratuito all'azienda. Per adesso produrranno solo mozzarella di bufala, che chiameranno "La Dozza", ma in futuro potrebbero allargarsi anche ad altri prodotti caseari.

Della distribuzione si occuperà invece l'azienda "I freschi", di Cadriano. "Il lavoro in carcere è l'unica maniera per evitare la recidiva", è il mantra del responsabile dell'area educativa della Dozza, Massimo Ziccone. Ma la strada è ancora lunga se su 780 detenuti della sezione maschile, per adesso ne lavorano solo ventidue: quattordici all'azienda meccanica, due al riciclaggio di articoli elettronici, due alla serra e quattro, da ieri, al caseificio. Ancora peggio nella sezione femminile, dove delle 67 detenute, solo quattro lavorano dentro la sartoria.

Condividi "L'idea di fare la mozzarella in carcere - spiega il titolare del caseificio, Rocco Prontera - mi è venuta dopo aver sentito parlare l'ex ministro Cancellieri, in visita alla casa circondariale di Lecce: disse che per i detenuti era importante avere contatti con l'esterno". Ha fatto richiesta di aprire uno stabilimento proprio alla Dozza. "Bologna è una città pratica, centrale, vicina alla riviera, comoda anche per un eventuale espansione a nord

¹ http://bologna.repubblica.it/cronaca/2017/02/08/news/bologna_il_caseificio_e_in_carcere_i_detenuti_fanno_la_mozzarella-157838624/

dell'azienda". I detenuti sono assunti a tempo indeterminato, per ora con dei part-time. Li hanno scelti tra una rosa di venti, selezionati dal carcere, in base ai loro profili psicologici, all'esperienza nel settore e alla lunghezza della pena, per dare un minimo di continuità al progetto. Per adesso i numeri sono piccoli, ma, se tutto va bene, Prontera dice di volerne assumere altri otto.

L'attenzione all'igiene sarà altissima, "più alta che fuori". Non c'è nulla di assistenziale, nell'approccio dell'azienda: assumere detenuti dà diritto a sgravi fiscali e previdenziali, per il resto si punta sul marketing: "Speriamo che il fatto di essere in un penitenziario sia un viatico per il successo", azzarda il commercialista della ditta, Fabrizio Viva. Di certo, servirà ai detenuti. "Lavorare è meglio dei soldi, meglio di qualsiasi altra cosa - sorride Ahmed, tunisino - contento è una parola piccola: sono felice".

08 febbraio 2017

➤ LABORATORIO SARTORIALE GOMITO A GOMITO

Presso la sezione Femminile era stata avviata nel dicembre del 2008, e si era conclusa nel marzo del 2009, la formazione di 8 detenute nel campo della sartoria. Nel mese di aprile 2010 è stato avviato un secondo modulo formativo, guidato da una sarta professionista legata alla Cooperativa sociale "Siamo qua", con l'obiettivo dichiarato di realizzare alcuni campioni dimostrativi delle possibilità produttive del carcere in questo ambito, il 17/11/2010 è stata siglata con la medesima cooperativa una convenzione per l'apertura di un laboratorio di sartoria. Dal 14/12/2010 il laboratorio è stato operativo con 4 detenute impegnate per 4 ore al giorno, inizialmente in regime di borsa lavoro. Attualmente il laboratorio impegna 4 detenute assunte con contratto di lavoro a domicilio.

➤ PROGETTO "SEMI DI LIBERTÀ"

R.it BOLOGNA



**Bologna, i
detenuti-
agricoltori
coltivano la terra
in carcere**



26 aprile 2016

BOLOGNA - Detenuti agricoltori, per lavorare la terra, vendere i prodotti e sentirsi più liberi. Succede al carcere Dozza di Bologna grazie al progetto Semi di libertà, firmato nei giorni scorsi. L'iniziativa prevede un corso di formazione

professionale sull'agricoltura biologica e urbana rivolta ai detenuti, in collaborazione con alcuni docenti della Scuola di Agraria, grazie al recupero della serra del carcere. E poi, l'avvio di una vera e propria attività.

Con la collaborazione della cooperativa Pictor, infatti, è previsto l'avvio di un'impresa per la produzione agricola di piante tradizionali e aromatiche, destinata al consumo interno del carcere e alla vendita sul mercato. Tutte le coltivazioni avranno certificazione biologica e verrà inoltre costruito un impianto fotovoltaico per garantire la massima autonomia dal punto di vista energetico dell'ambiente destinato a vivaio.

La convenzione quadro per il progetto Semi di libertà è stata siglata tra Comune, Casa Circondariale Dozza, Università di Bologna, associazione Il Poggeschi per il carcere, Cefal, cooperativa sociale Pictor e associazione Streccapogn. Si tratta di un percorso innovativo che terminerà nel dicembre 2018, che vede una collaborazione in rete tra pubblico e privato: c'è infatti anche il fondamentale contributo della Fondazione Del Monte.

Per l'assessore alla Legalità, Nadia Monti, "il risultato raggiunto rappresenta un significativo cambiamento nel sistema sanzionatorio - ha spiegato - L'attività di lavoro volontario e gratuito resa all'interno di enti pubblici o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, come abbiamo già potuto sperimentare grazie ai Lavori di pubblica utilità e alla cosiddetta 'Messa alla prova, permette di promuovere un risarcimento sia concreto che di carattere simbolico verso la società ed inoltre di favorire i necessari percorsi di risocializzazione".

Il progetto è entrato nella sua fase esecutiva nel settembre del 2016, quando ha preso il via un corso di formazione che ha coinvolto quattro detenuti. Nel 2017 uno dei quattro è stato assunto a tempo determinato dalla Cooperativa Pictor. A novembre ha preso il via il secondo corso, questa volta rivolto a cinque detenute. Quattro di esse hanno svolto il tirocinio formativo nella serra del carcere alle dipendenze della Cooperativa Pictor.

> LAVANDERIA "LAVO&LAVORO"²

Lavare i panni sporchi come metafora di riscatto sociale. Al carcere di Bologna la metafora è ora realtà grazie al progetto "Lavo&lavoro" realizzato e gestito dalla cooperativa sociale "I Quattro Castelli", con sede legale a Castel San Pietro e stabilimento produttivo a Toscanella di Dozza. Un progetto che punta a garantire un futuro diverso per chi è costretto a vivere dietro mura invalicabili in attesa di aver saldato il proprio debito con la società.

Core business della cooperativa nata nel 2004 è la lavanderia industriale, nella quale lavorano 26 persone, di cui circa la metà con disabilità o disagio sociale. A questi si sono aggiunti da alcune settimane due detenuti del carcere bolognese della Dozza quali operatori della nuova lavanderia interna al carcere nata sulle ceneri della precedente grazie al progetto e all'investimento della cooperativa. Si tratta complessivamente di 450 mila euro sostenuti da un finanziamento di 35 mila euro da parte della Fondazione Cassa di risparmio di Bologna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, cui va aggiunto un finanziamento da 285 mila euro rimborsabile in sette anni da parte di Banca Etica. Il resto dell'investimento è stato coperto dalla cooperativa.

«La nuova lavanderia è dotata di macchinari per il lavaggio sanitario della biancheria e degli indumenti – spiega Nicola Sandri, socio della Quattro Castelli e responsabile del progetto in carcere –. Significa che la biancheria sporca in entrata e quella pulita in uscita sono trattate in settori diversi, separati da una barriera sanitaria in plexiglas che impedisce la contaminazione biologica fra tessuti. Inoltre abbiamo installato un depuratore che recupera circa il 60 per cento delle acque di processo da utilizzare nelle prime fasi dei successivi lavaggi e lavoriamo con la tracciabilità degli indumenti tramite chip e codici a barre per la garanzia del cliente e del nostro lavoro. Infine utilizziamo detersivi biologici. A pieno regime saremo in grado di nettare dieci quintali di indumenti al giorno su turno unico».

Quando le commesse saranno tali da far funzionare l'impianto a pieno regime, lavoreranno per la cooperativa sei detenuti, selezionati in collaborazione con l'ufficio educativo del carcere sulla base della disponibilità, della condotta e della durata della

² <http://www.sabatosera.it/2018/09/03/lavolavoro-la-lavanderia-che-offre-impennopurtuna-di-riscatto-anche-si-detenuti-della-dozza/>

pena. Essendo la formazione professionale fra gli obiettivi del progetto, saranno «privilegiati» i detenuti con pena medio-breve. «Puntiamo a formare le persone che partecipano al progetto dando loro competenze lavorative spendibili una volta usciti dal carcere, presso lavanderia industriale o self service – spiega Sandri -. Inoltre il progetto punta ad annullare almeno in parte il debito economico dei detenuti, che altrimenti potranno saldare solo al termine della pena. Per questo una parte dello stipendio, che ammonta a circa 900 euro al mese per un part time di 35 ore, viene trattenuta dall'amministrazione della casa circondariale».

Il presidente della Quattro Castelli, **Roberto Accorsi**, ha fortemente voluto il progetto da quando, nel 2014, la cooperativa ha tenuto un corso professionale proprio dentro al carcere della Dozza, nella preesistente lavanderia, equipaggiata solo per soddisfare le esigenze del carcere. Oggi, invece, la nuova lavanderia non solo copre le necessità interne ma lavora anche con una commessa esterna dell'azienda Servizi ospedalieri, titolare del contratto per il lavaggio degli indumenti degli anziani delle case di riposo e residenze di Asp Città di Bologna. (mi.mo)

3) Individuazione dei bisogni per l'anno 2019

Indicazione qualitativa e quantitativa dei potenziali destinatari delle attività formative: specificare le priorità di intervento

Considerate le lavorazioni domestiche e in convenzione già esistenti o in procinto di essere realizzate, questa Direzione ha valutato la necessità di organizzare, ogni anno, i seguenti corsi professionali, tutti finalizzati ad inserimenti lavorativi interni o esterni:

“Operatore edile” (Maschile – 12 detenuti)

“Addetto igienizzazione degli ambienti” (3 edizioni – Maschile – 3x12 detenuti)

“Addetto alla produzione pasti con competenze in panetteria e pasticceria” (Maschile – 12 detenuti)

Addetta alla produzione pasti con competenze in panetteria e pasticceria” (Femminile – 6 detenute)

“Operatore nel settore caseario” (Maschile – 5 detenuti)

“Addetto alla lavanderia” (Maschile – 4 detenuti)

“Addetto al pretrattamento di materiali elettrici ed elettronici non pericolosi – RAEE” (Maschile – 4 detenuti)

“Montaggio e assemblaggio componenti meccanici” (Maschile – 12 detenuti)

“Addetta igienizzazione degli ambienti” (Femminile – 12 detenute)

“Addetta di sartoria” (Femminile – 4 detenute)

Importantissima è la prosecuzione dell'attività di orientamento al lavoro riavviata grazie all'Operazione rif. P.A 2016/6648/RER - progetto 1 (cosiddetto “presidio lavoro”) gestita dal CEFAL.

Descrizioni delle eventuali attività formative già approvate/finanziate e non ancora realizzate.

Laboratori di orientamento con la scuola	4	36	4	programmati da metà novembre 2018 a metà dicembre 2018	in totale si tratta di 4 gruppi da almeno 9 persone ciascuno, previsti il martedì e mercoledì mattina. La filosofia che sta alla base è lavorare all'integrazione tra scuola e formazione
Presidio Lavoro	2	330		attivo sino al 31 dicembre 2018	

Rif. P,A 2016/8246 - CEFAL

formazione in serra	50	5	1	2019	
formazione latteo - casearea	50	5	1	avvio da novembre 2018	
igienizzazione spazi e ambienti	50	5	1	avvio da gennaio 2019	
Presidio Lavoro	2	200		termine previsto novembre 2019 (con proroga da aprile 2019)	
tirocini interni	6			termine previsto novembre 2019 (con proroga da aprile 2019)	
tirocini esterni		4		termine previsto novembre 2019 (con proroga da aprile 2019)	due tirocini in essere, quattro ancora disponibili

2018-9561 - AECA

ristorazione femminile	40	5	1	da gennaio 2019
igienizzazione spazi e ambienti	40	5	1	da marzo 2019
presidio Lavoro	2	200		da dicembre 2018, con termine previsto dicembre 2019
tirocini esterni		10		termine previsto dicembre 2019

4) Ricadute attese e ulteriori opportunità

Descrivere gli esiti attesi sui destinatari delle attività formative;

Descrivere eventuali prospettive occupazionali, in termini di possibilità di attivazione di lavoro interno ed esterno, in esito alle attività formative.

Si rimanda a quanto già rappresentato nei precedenti punti del documento.

IL RESPONSABILE DELL'AREA EDUCATIVA
Dott. Massimo ZICCONI

IL DIRETTORE
Dott.ssa Claudia CLEMENTI

Popolazione detenuta della Regione Emilia-Romagna
(distribuiti per Istituto di detenzione, nazionalità, sesso e condizione giuridica)

Istituto	Italiani	Stranieri	Totale	di cui donne	di cui definitivi	di cui in semilibertà
Bologna - CC	355	448	803	77	506	15
Castelfranco Emilia - CC						
Ferrara - CC						
Forlì - CC						
Modena - CC						
Parma - CR						
Piacenza - CC						
Ravenna - CC						
Reggio Emilia - CC						
Rimini - CC						
Totale						

Popolazione detenuta della Regione Emilia-Romagna

(distribuiti per Istituto di detenzione e per scolarità)

Istituto	Nessuno titolo di studio (non rilevabile)	Licenza elementare	Licenza media	Qualifica/Diploma	Titolo superiore	Totale
Bologna - CC	86	175	403	107	32	803
Castelfranco Emilia - CC						
Ferrara - CC						
Forlì - CC						
Modena - CC						
Parma - CR						
Piacenza - CC						
Ravenna - CC						
Reggio nell'Emilia - CC						
Rimini - CC						
Totale						